

L'intervista **Arnon Shahar**

«La protezione qui è durata sei mesi ora nuova iniezione a tutti gli over 50»

IL RESPONSABILE DELLE VACCINAZIONI ISRAELIANE: «LA DIFESA DAI SINTOMI GRAVI RESTA A LUNGO, QUELLA DAL CONTAGIO NO»

«In Israele stiamo già vaccinando con la terza dose anche i cinquantenni, dopo 5-6 mesi c'è una diminuzione della protezione dei vaccini.

E stiamo anche vaccinando i bambini tra i 5 e gli 11 anni che hanno patologie a rischio e devono essere protetti». Arnon Shahar è uno dei responsabili della campagna vaccinale in Israele, guida la task-force del Maccabi Health Service. Di fronte a una ripresa dei contagi (8.000 casi al giorno), che per fortuna non ha ancora punte drammatiche di decessi (la media settimanale è di 18 al giorno, un quarto di quelli di gennaio quando il numero di nuovi casi era simile all'attuale) Israele corre ai ripari.

Tornerete al lockdown?

«No, stiamo facendo di tutto per evitarlo. Non ci sarà una chiusura generalizzata. Abbiamo però ripristinato il Green pass per i luoghi pubblici, che da noi è richiesto dai tre anni in su. Per noi è uno strumento che aiuta ad evitare il lockdown. Nessuno vuole più il lockdown, ormai è subentrata una forma di stanchezza nella popolazione».

In Israele siete stati molto rapidi ed efficienti con le vaccinazioni, ora però vi siete assestati al 60-65 per cento di popolazione protetta con doppia dose, una percentuale non co-

si lontana da quella italiana. Cosa sta succedendo?

«Mi aspettavo che i vaccini avrebbero aiutato a prevenire i decessi e la malattia severa e questo sta avvenendo. Chi è vaccinato è indubbiamente più protetto. Però con i più anziani, i più fragili, ci stiamo accorgendo che sta scendendo il livello di immunità. Noi abbiamo deciso che cinque mesi dopo la seconda dose, diamo la terza, agli over 50 e agli operatori sanitari. Siamo partiti la settimana scorsa. Siamo nel pieno della quarta ondata e la terza dose si sta dimostrando sicura, come eventuali effetti collaterali, quanto la seconda. E aumenta la protezione».

Cosa prevede?

«Sarà un processo graduale. La terza dose ridurrà la possibilità di essere contagiato. Insieme al ritorno del Green pass servirà a limitare la quarta ondata, perché, lo ripeto, noi vogliamo evitare il lockdown. Per questo, per chi ha più di 3 anni, sarà obbligatorio negli spazi chiusi il Green pass, che si può ottenere anche con il tampone veloce. Al chiuso è obbligatoria anche la mascherina così come in caso di assembramenti con più di 100 persone all'aperto. Il Green pass, in Israele come in Italia, serve a mantenere alta la prudenza».

Quanto diminuisce la protezione dopo 5-6 mesi?

«Probabilmente attorno al 50 per cento. Però, sia chiaro: un vaccinato comunque continua ad avere un'altissima protezione dalla malattia grave. Questo è importantissimo».

In Israele vaccinerete i bambini, gli under 12?

«Noi stiamo vaccinando i giovani, gli over 12. Noi siamo stati i primi al mondo a vaccinare gli adolescenti tra 12 e 15 anni che appartenevano a categorie a rischio. Questo anche prima dell'approvazione, perché per un soggetto fragile di quell'età il rischio con il Covid era molto più alto rispetto alle eventuali incognite del vaccino. Poi, come tutti sapete, il vaccino Pfizer, che stiamo usando, è stato approvato anche per gli adolescenti. Adesso stiamo facendo la stessa cosa: abbiamo già vaccinato qualche centinaio di bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, che hanno malattie respiratorie, cardiopatia, malattie genetiche, neurologiche, immunodeficienze. Quando ci sarà un vaccino autorizzato, vaccineremo tutti i bambini».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arnon Shahar, task force vaccinale di Israele

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

